

Mefisto

Vol. 3, 2, 2019

Museo, Memorie e Narrazioni per la salute mentale

abstract degli articoli

Edizioni ETS

Essays published on “Mefisto” are double-blind peer-reviewed.

six-monthly journal / periodico semestrale

Subscription (paper, individual): Italy € 50,00, Abroad € 80,00

Subscription (paper, institution): Italy € 60,00, Abroad € 100,00

Subscription fee payable via Bank transfer to
Edizioni ETS

Banca C.R. Firenze, Sede centrale, Corso Italia 2, Pisa

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781

BIC/SWIFT BCITITMM

reason: abbonamento “Mefisto”

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 8/2017

Direttrice responsabile: Alessandra Borghini

Questo numero della rivista è stato realizzato grazie al contributo del Centro Studi e Ricerche Santa Maria della Pietà Associazione Onlus.

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Lungarno Mediceo, 16, 56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione / Distribution

Messaggerie Libri SPA, via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione / Promotion

PDE PROMOZIONE SRL, via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978884675640-4

ISSN 2532-8255

Indice/Table of Contents

Luigi Armiato, Pompeo Martelli, <i>Introduzione</i>	9
---	---

Prima Parte

Voci dagli archivi della psichiatria

Fiora Gaspari, <i>L'Archivio storico di San Servolo. Voci dalle cartelle cliniche</i>	15
Leonardo Musci, <i>L'archivio di Franco e Franca Basaglia</i>	35
Marica Setaro, Silvia Calamai, <i>sPazzi sonori. L'archivio di Anna Maria Bruzzone come orecchio della memoria</i>	43
Annacarla Valeriano, <i>Voci dalle cartelle. Alcune linee di ricerca dall'archivio storico del manicomio Sant'Antonio abate di Teramo</i>	61
Danilo Dondici, <i>Change Minds: una storia di archivi e di manicomi per andare oltre la psichiatria</i>	73

Seconda Parte

Narrazioni, immagini, interattività e futuro della salute mentale

Vera Fusco, Francesca Gollo, Marco Salustri, <i>Il Museo Laboratorio della Mente come risorsa per la salute mentale</i>	87
Fabio Cirifino, Paolo Rosa, Leonardo Sangiorgi, <i>Musei, memorie e narrazioni per la salute mentale. Narrazioni, immagini, interattività</i>	107
Elisa Mandelli, <i>Lo sguardo e la performance. Le relazioni tra medico, paziente psichiatrico e spettatore dal cinema medico al museo multimediale</i>	121
Andrea Narracci, <i>Scenari per il futuro della salute mentale</i>	135

Recensioni/Reviews

Argenis Ibáñez, <i>Parlare mille lingue</i> , docufilm in collaborazione con il Pensiero Scientifico Editore, 2018 (Rebecca De Fiore)	145
Paolo Coccia, <i>150 anni di storia dell'evoluzione in Italia (1859-2009). Percorsi e itinerari bibliografici</i> , Partner-Graf, Prato 2017-2018 (Leonardo Ursillo)	147
Gerd B. Müller (ed.), <i>Vivarium. Experimental, Quantitative and Theoretical Biology at Vienna's Biologische Versuchsanstalt</i> , The Vienna Series in Theoretical Biology, The MIT Press, Cambridge (MA) 2017, 284 pp. (Alessandra Passariello)	153
Autori di questo numero/Contributors to this issue	165

Museo, Memorie e Narrazioni
per la salute mentale

Introduzione

Luigi Armiato*, Pompeo Martelli**

Il Museo Laboratorio della Mente e il Museo del Manicomio di San Servolo, nell'ambito di un accordo di collaborazione tra la ASL Roma 1 e San Servolo srl, il 26 e 27 Ottobre 2018 hanno promosso, d'intesa con la Città metropolitana di Venezia proprietaria dell'isola, il Convegno "Musei, Memorie e Narrazioni per la salute mentale".

Nel paesaggio culturale in cui i due musei operano, l'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma e l'ex ospedale psichiatrico di San Servolo a Venezia, essi contribuiscono a trovare e sviluppare, con e per la cittadinanza, un nuovo modo di leggere e di percepire il disagio psichico proponendosi come mediatori e interpreti di un rinnovato senso di comunità che trova proprio nell'istituzione museale un punto di riferimento, un attivatore di processi educativi percorrendo ambiti complessi con il prezioso ausilio di biblioteche e archivi della psichiatria italiana e di dispositivi artistico-narrativi.

L'innovatività di questa prospettiva risiede anche nella valorizzazione del ruolo attivo e centrale del cittadino in qualità di co-produttore della propria salute e responsabile delle scelte in merito ad essa, in una sanità pubblica dominata dal concetto di valore inteso nel duplice significato per la popolazione e per gli individui.

Lo scorso anno ricorreva il Quarantennale della Legge 180, motivo che ci ha spinto a ricordare come il completamento del percorso di deistituzionalizzazione, con la chiusura di tutti gli ospedali psichiatrici in Italia, sia stato anche l'elemento generativo per questa nuova lettura dei patrimoni materiali e immateriali che hanno caratterizzato, e caratterizzano, l'esperienza della psichiatria sociale italiana.

Da qui il tema del Convegno con la consapevolezza che le memorie e la storia non sono sinonimi. Le memorie sono sempre in evoluzione, sogget-

* Direttore del Museo del Manicomio di San Servolo (San Servolo srl)
l.armiato@servizimetropolitani.ve.it

** Direttore del Museo Laboratorio della Mente (ASL Roma 1), pompeo.martelli@aslroma1.it

te a usi e manipolazioni; la storia è la ricostruzione, sempre problematica e incompleta, di ciò che non c'è più.

Cariche di sentimenti e di magia, le memorie si nutrono di ricordi sfumati; la storia richiede analisi e discorso critico.

Il termine “luogo della memoria” è una unità significativa, d'ordine materiale o ideale, che la volontà degli uomini o il lavoro del tempo ha reso un elemento simbolico di una comunità. Il luogo della memoria ha quindi come scopo fornire al cittadino il quadro autentico e concreto di un fatto storico. Rende visibile ciò che non lo è: la storia e le sue narrazioni. L'ospedale psichiatrico di Roma, quello di San Servolo, gli altri ex manicomio sono “luoghi di memorie” in grado di contenere e offrire dati materiali e simbolici, richiamare eventi o figure, collocarsi in spazi ridotti e circoscritti o estendersi in un panorama di eventi, nonché partecipare al consolidamento e alla diffusione di narrazioni multiformi e riti collettivi.

Ci confrontiamo dunque con una varietà considerevole di tipologie di memorie, che di volta in volta rappresentano differenti modalità di elaborazione e messa in scena della memoria collettiva, andando a investire il delicato intreccio storia-memoria, e costringendo tutti noi a stabilire con essi relazioni diverse e a tener conto dei linguaggi specifici che li costituiscono: a tenere costantemente presente la storia (o le storie) che vi si trova inscritta, il tempo, la comunità e la cultura (o le culture) che lo ha prodotto e il presente da cui lo si osserva o lo si visita.

Le memorie nel fissarsi in questo luogo assumono una pluralità di forme, attraverso differenti modalità di comunicazione e linguaggio (ricerche storico-archivistiche, musealizzazione, conservazione, simbolizzazione ecc.) che determinano gradi più o meno complessi di riconoscibilità e fruizione, richiedendo approcci ogni volta diversi.

Nella cornice dei lavori del Convegno luoghi e memorie sono stati presentati con diverse modalità:

a) un luogo può contenere una storia o più storie, perché ogni luogo sta nel tempo, e da più storie può essere attraversato e abitato, come con più storie può interagire o confondersi e in più storie trasformarsi;

b) un luogo può resistere al tempo, finire preservato o dimenticato, toccando in tal modo diverse culture e sensibilità;

c) un luogo può parlare a intere comunità e aggregazioni sociali, come può sollecitare coscienze o curiosità individuali;

d) un luogo può tacere o essere messo a tacere (la storia e i suoi tempi possono mettergli di fronte attenzione e cura, ma anche dimenticanza, abbandono, oblio).

In questi ultimi vent'anni abbiamo assistito in Italia ad una costante

evoluzione delle modalità di valorizzazione delle memorie psichiatriche: un luogo può infatti rimandare a una storia dominante o a più vicende, proprio perché in passato può aver assunto rilevanze e funzioni diverse, a seconda del periodo e dell'uso che se ne è fatto; si può dunque far capo a una o più memorie, rintracciabili nel luogo attraverso segnalazioni e presenze documentarie (immagini, oggetti, disposizioni, regolamenti, ecc.) o rinvenibili in virtù della guida offerta da un preciso allestimento museale o da un accorto accompagnamento; ancora, un luogo può presentarsi anche nelle parole dei testimoni, e in tal modo sarà possibile ripercorrerlo e collocarlo in una dimensione mobile e articolata, proprio perché il ricordo di chi c'era offre un ulteriore materiale di riflessione, ricco e insidioso al tempo stesso; infine, un luogo può essere inserito a pieno titolo in un itinerario di costruzione della conoscenza storica, a patto di indagarlo con gli strumenti e le modalità della ricerca, che collocano le fonti di memoria e le memorie tra gli elementi indispensabili per la ricostruzione di precise vicende e situazioni.

Un luogo di memorie ha bisogno quindi di un lavoro di organizzazione storico, scientifico, socio-economico, politico e progettuale preciso, che parta dall'individuazione del luogo fisico, per procedere con la raccolta della documentazione, l'allestimento di un percorso museale e di una struttura testuale valida che permetta alle tracce di memoria presenti in quel luogo particolare di poter essere lette e condivise dalla compagine sociale.

Da qui il valore della "documentabilità" di questi luoghi dove si determinano centralità che si manifestano, con tratti inediti, attraverso snodi dove si incrociano i flussi delle persone, delle generazioni, delle idee e delle diverse esperienze italiane nel campo della produzione della salute mentale; dove si connettono trame e si fa sentire a casa chi non si riconosce in questi paesaggi perché non ha potuto partecipare a trasformarli né avervi delle relazioni; dove si promuovono l'attenzione alle immagini e alle rappresentazioni che identificano e connotano questi paesaggi caratterizzandone la percezione.

In questo numero monografico della rivista MEFISTO presentiamo una selezione significativa degli interventi delle diverse sessioni del Convegno.

Ringraziamo la redazione della rivista MEFISTO per "l'ospitalità non occasionale", avviando con questo numero una collaborazione per il prosieguo delle prossime edizioni del Convegno. Ci auguriamo che questa rivista possa diventare uno strumento rilevante per la costruzione e il consolidamento di un network italiano, europeo e internazionale nel campo delle "memorie e delle narrazioni per la salute mentale".

Prima parte
Voci dagli archivi della psichiatria

L'Archivio storico di San Servolo. Voci dalle cartelle cliniche

Fiora Gaspari*

English title: The Historical Archive of San Servolo. Entries from medical records

Abstract: Presentation of the historical archive of San Servolo: supervisory action carried out by the Archival Superintendency for the Veneto on hospital documentation and establishment of the San Servolo Foundation in 1979 in order to protect and preserve the historical and archival heritage of the island; description of the archival collections and notes on their consistency and their content. The medical records: evolution of their form and their importance as a historical, scientific, and social document; selection of excerpts from the San Servolo medical records.

Keywords: San Servolo; San Clemente; archivio; tabella nosologica; cartella clinica; morocomio; frenocomio; ospedale psichiatrico; malattia mentale; follia; pellagra; povertà

1. *L'attività di vigilanza della Soprintendenza archivistica per il Veneto sugli archivi degli ex Ospedali psichiatrici di San Servolo e di San Clemente e la creazione della Fondazione San Servolo Irsesc*

Risale alla fine degli anni '60 la prima relazione presente negli atti della Soprintendenza archivistica per il Veneto di un sopralluogo effettuato presso l'archivio dell'Ospedale psichiatrico provinciale di San Servolo, ubicato nell'isola omonima, gestito dall'Amministrazione provinciale di Venezia. In tale occasione Bianca Lanfranchi Strina, all'epoca funzionario della Soprintendenza, riscontrava un certo disordine nella documentazione e segnalava, oltre alla serie *cartelle cliniche* che partiva da metà Ottocento, l'esistenza di materiale più antico che non le fu possibile visionare a

* San Servolo srl, f.gaspari@servizimetropolitani.ve.it

L'archivio di Franco e Franca Basaglia

Leonardo Musci*

English title: The archive of Franco Basaglia and Franca Ongaro Basaglia

Abstract: This article is about the archives of Franco Basaglia and Franca Ongaro.

We argue that the archive has to be considered the product of a cultural and political enterprise that involved both of them rethinking the approach to psychiatry. Here it is reported and explained the long and absorbing work the archivists undertook in reorganizing and describing the Basaglias' records, as well as the many difficult decisions they took over the years. A first phase of the work concluded in 2014 with the publication of an online inventory (<http://www.fondazionefrancobasaglia.it/inventario-on-line.html>). A second phase is still underway. It aims at providing a detailed account of the many letters received as and few replies that have been kept as carbon copies in the archives. This activity has so far corroborated many of the decisions taken during the first phase. Also, it gave the authors more insights into the complexities of the Basaglia archives. The intent is to continue beyond their archive, to find their letters scattered in other peoples' archives. The paper also describes this part of the project and the first steps taken in this direction.

Keywords: riforma psichiatrica, psichiatria sociale, movimenti, archivi di persone, carteggi

Sono molto rari gli archivi intitolati a due persone. Quello di Franco Basaglia e di Franca Ongaro fa parte di questo ristretto novero, e non per una scelta elitaria maturata a posteriori, ma perché così si è formato e perché questo rimane il modo più fedele per rappresentare, dal punto di vista delle carte che ci hanno lasciato, il loro speciale sodalizio umano. È un archivio di persone, ma è in realtà l'archivio di un'impresa, il deposito documentale (imperfetto, aspro e sfuggente come tutti i depositi documentali) di una fra le più rilevanti imprese culturali e politiche del ventesimo secolo italiano.

* Memoria. Servizi archivistici, musci956@gmail.com

sPazzi sonori

L'archivio di Anna Maria Bruzzone come orecchio della memoria

Marica Setaro^{*}, Silvia Calamai^{*,**}

English title: sPazzi sonori. Anna Maria Bruzzone's audio archive as an ear of memory

Abstract: The discovering of Anna Maria Bruzzone audio and written archive appears to be of a high magnitude because the digitization and cataloging of this archive are producing the first digital oral archive related to an Italian psychiatric hospital. The hospital was in the same buildings as the UNISI Department, where also the Historical Archive of the Arezzo psychiatric hospital is hosted. The archive consists of 36 tapes accompanied by the handwritten and the type-written transcriptions of all the interviews. In addition to the complete transcriptions, different versions show all the work of editing A.M. Bruzzone made so that the interviews could be suitable for publication. The paper presents and discusses the lines of research stemming from a multidisciplinary research group, at the crossroads of digital humanities, oral history, and speech sciences.

Keywords: audio archive; insane people; Anna Maria Bruzzone

1. Archiviare la voce dei matti, ascoltare il passato

Ci sono voci la cui legittimità alla presa di parola, nel passato e nel presente, è messa in discussione dalla vulnerabilità del parlante. Voci che si sono espresse solo in un certo contesto di possibilità. Voci diverse, spesso rimaste inascoltate o silenziate.

^{*} University of Siena
corresponding author: marica.setaro@unisi.it

^{**} Il gruppo di ricerca interdisciplinare che gravita intorno all'archivio è composto da Silvia Calamai, Beatrice Biagioli, Massimo Bucciantini, Lucilla Gigli, Carlo Orefice, Caterina Pesce, Sebastiano Roberto, Marica Setaro. L'articolo è frutto di un lavoro comune, tuttavia per fini accademici italiani l'attribuzione è la seguente: M. Setaro per i paragrafi 1, 2, 4; S. Calamai per i paragrafi 3, 5. Le stesse autrici portano avanti il progetto "sPazzi sonori", di concerto con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, e in collegamento con l'infrastruttura europea di CLARIN.

Voci dalle cartelle.

Alcune linee di ricerca dall'archivio storico del manicomio Sant'Antonio abate di Teramo

Annacarla Valeriano*

English title: Entries from the files. Some research lines from the historical archive of the asylum Sant'Antonio abate of Teramo

Abstract: The article summarizes the research work on the medical records of the asylum Sant'Antonio abate of Teramo and provides some insights on the use of the life stories of the patients in historical research. Some questions emerge analyzing nearly seven thousand personal files: a) the impact that military discipline and war have had on the lives of thousands of men; b) the consequences of emigration both on those who left and on those who remained; c) the vicissitudes of women hospitalized in a mental hospital during the years of the fascist regime; d) the survival of the asylum far beyond the fascist period and its subsequent destruction thanks to the Basaglia movement. The text invites to reflect upon the value of medical records for historical research and on their capacity to tell not only the dynamics of internment but also the history of the twentieth century.

Keywords: cartelle cliniche; Sant'Antonio abate; guerra; fascismo

1. *La ricerca*

Queste riflessioni sono il frutto di un lungo lavoro di ricerca che ho avviato nel febbraio 2009, quando ho iniziato a studiare l'archivio delle cartelle cliniche del manicomio Sant'Antonio abate di Teramo.

A quell'epoca, l'archivio si trovava ancora nel Dipartimento di Salute Mentale della Asl di Teramo, in una stanza al piano terra, e vi era arrivato in modo rocambolesco: il 31 marzo 1998 la sede storica dell'ospedale psichiatrico, situata nel complesso di Porta Melatina, era stata definitivamente chiusa e il dirigente medico incaricato della dismissione, il dott. Francesco Save-

* Responsabile Archivio della Memoria - Fondazione Università degli Studi di Teramo, a.valeriano@fondazioneuniversitaria.it

Change Minds: una storia di archivi e di manicomi per andare oltre la psichiatria

Danilo Dondici*

English title: Change minds: A history of asylum archives to go beyond psychiatry

Abstract: In mental health, treatment culture therapy is an alternative form of therapy. In the West, alternative therapies for mental health developed and gained broader acceptance in response to the overcrowding of mental hospitals in the decades after the end of the Second World War. This article focuses on Change Minds, which is a culture therapy aimed at psychiatric patients on low incomes living in deprived areas of Norfolk (UK). It is a distinct and innovative project because it promotes the active research of the history of mental health in the UK with the help of county archives. It gives participants a unique opportunity to gain expertise in the area that most concerns them. This article critically analyses some aspects of modern psychiatry and situates Change Minds in the social and political context surrounding the provision of mental health care in the UK.

Key words: history of psychiatry; culture therapy; archive; psychiatric patients

1. *Introduzione: Che cosa è Change Minds?*

Change Minds è un percorso educativo a scopo terapeutico, rivolto a persone che soffrono di gravi disturbi mentali e che versano in condizioni socioeconomiche disagiate. L'obiettivo principale del programma è quello di migliorare la salute mentale attraverso attività culturali di gruppo. Attualmente nel Regno Unito esiste una gamma di percorsi terapeutici per chi soffre di disturbi psichici, fondati sull'apprendimento, sulle attività artistico-culturali e anche sportive. Ad esempio, la Mental Health Foundation, in Scozia, fa corsi di orticoltura a scopo terapeutico per aiutare ex militari e combattenti delle forze armate britanniche a reinserirsi in società.

* University of East Anglia, d.dondici@uea.ac.uk

Seconda parte
Narrazioni, immagini, interattività
e futuro della salute mentale

Il Museo Laboratorio della Mente come risorsa per la salute mentale

Vera Fusco*, Francesca Gollo*, Marco Salustri*

English title: Museo Laboratorio della Mente as resource for mental health

Abstract: The Museo Laboratorio della Mente ASL Roma 1 was born when the Roman asylum “Santa Maria della Pietà” was closed down. Today the set up of Studio Azzurro presents it as a narrative museum that aims at documenting the history of mental health facilities and at triggering a reflection on diversity and social exclusion. The museum represents an important step in the artistic research led through new technologies by the group of artists of Studio Azzurro: it is an immersive and multimedia installation that wants to involve the viewer heavily. In addition to the artworks of Studio Azzurro, the museum contains scientific collections and historical artifacts belonging to the former asylum’s staff and inmates and a collection of irregular art created in the 1980s and the 1990s.

Keywords: Cultural heritage; visual arts; struggle against stigma; mental health

1. Introduzione

Come un organismo vivente nel corso degli anni il Museo Laboratorio della Mente è cresciuto e cambiato rispondendo di volta in volta alle nuove sfide imposte dai cambiamenti socio-culturali, trovando nuove chiavi interpretative per confrontarsi con il proprio tempo.

La prima struttura museale risale al 2000, da poco si era chiuso definitivamente il manicomio di Roma con la dimissione degli ultimi pazienti, a quel tempo c’era l’urgenza di fare i conti con una storia dolorosa ed evitare che andasse dimenticata. Il Santa Maria della Pietà è stato a lungo uno spazio di segregazione e la realizzazione di un museo era un modo per combattere questo meccanismo di chiusura attraverso il coinvolgimento

* Servizio Educativo Museo Laboratorio della Mente ASL Roma 1
corresponding author: museodellamente@aslroma1.it

Musei, memorie e narrazioni per la salute mentale. Narrazioni, immagini, interattività

Fabio Cirifino*, Paolo Rosa*, Leonardo Sangiorgi*

English title: Museums, memories and narratives for mental health. Narrations, images, interactivity

Abstract: The essay offers a reflection on the values, terms, and new expressive possibilities of contemporary multimedia artistic research applied in the realization of museum and exhibition projects. Technologies are pervasive, they have occupied spaces and functions, they share with human beings many areas of our “humanitas” and culture. Technologies modify behaviours and move hierarchies of necessity and thought. Understanding and studying the nature of this relationship, proposing “different” solutions, becomes necessary – if not indispensable – even in sectors that would seem less responsive to these changes, such as museum areas.

Keywords: suggerire l’invisibile; ruolo attivo e partecipativo dello spettatore; dimensione corale e rito; cultura dell’oralità; nuove pratiche dell’arte

1. Introduzione

La nostra attività sui musei, tematici e storici, poteva sembrare all’inizio una semplice conseguenza di ciò che stavamo sperimentando nel campo artistico, in particolare in quell’ambito di ricerca spinoso e contrastato che riguarda i linguaggi tecnologici. Ci appariva come una naturale estensione di ciò che si generava tra le esperienze che promuovevano l’interattività, la sensorialità come occasione per comunicare e innescare nuovi processi partecipativi ed espressivi. Nulla ci faceva pensare che, a distanza di diversi anni e dopo le molteplici esperienze, la realtà si mostrasse assai diversa se non addirittura ribaltata. Vale a dire, questa ricerca ci porta a confrontarci così intensamente con i valori della memoria, della conoscen-

* Studio Azzurro, studioazzurro@studioazzurro.com

Lo sguardo e la performance. Le relazioni tra medico, paziente psichiatrico e spettatore dal cinema medicale al museo multimediale

Elisa Mandelli*

English title: The gaze and the performance. The relationship between doctor, psychiatric patient and spectator from medical cinema to the multimedia museum

Abstract: The essay analyses two forms of representation of subjects with mental issues, belonging to two different historical periods: the medical film *La neuropatologia* (Camillo Negro-Roberto Omegna), shot in 1908, and the contemporary museum Museo Laboratorio della Mente (Rome). In relating two very distant epochs, the paper focuses on the decisive role technological devices played in the construction of the patient as a subject – or his/her negation as such. In *La neuropatologia*, the doctor's gaze organizes the whole representation and regulates the relationships of knowledge and power. In the museum, on the contrary, visitors are asked to identify themselves with the former patients, who gain new visibility and agency.

Keywords: museo; fotografia; cinema; manicomio

1. Introduzione

Allestito con un progetto di Studio Azzurro in un padiglione dell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria della Pietà a Roma, il Museo Laboratorio della Mente affronta il tema del disagio mentale e della disumanizzazione che le strutture psichiatriche operavano sui pazienti, fino al cambiamento che si concretizzò nella chiusura dei manicomi in seguito alla legge 180 del 1978. Il museo si pone l'obiettivo "di avviare una riflessione sul tema della diversità e dell'esclusione sociale, esemplificata da coloro che soffrono, o che in passato hanno sofferto di una condizione di disagio mentale"¹.

* Università Link Campus (Roma), mandelli.elisa@gmail.com

¹ V. Fusco, F. Gollo, M. Salustri, *Reenacting Memories*, "FAMagazine", 41, 2017, pp. 65-71,

Scenari per il futuro della salute mentale

Andrea Narracci*

English title: Scenarios for the future of mental health

Abstract: Severe psychiatric syndromes need a precise clinical and pharmacological assessment, but the priority is a good clinical relationship with them and their relatives. In the frame of reference of community psychiatric agencies, in this brief account, the Author stresses the use of “Multifamiliar Psychoanalytic Groups” as a valid and systematic approach to improve psychological relationships quality between patients, relatives and care-givers.

Keywords: Relazione terapeutica, pazienti e familiari, Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare

La psichiatria, in Italia, ha conosciuto, schematicamente, due stagioni: quella istituzionale e quella anti-istituzionale.

La prima si basava sulla ipotesi che potesse essere scoperta la causa batterica o virale, oppure genetica, delle malattie mentali gravi, all'interno del paradigma di riferimento di stampo medico: riconoscimento dei sintomi, diagnosi e terapia, prima o dopo l'internamento in manicomio.

La seconda, viceversa, ha ipotizzato che facesse più male il ricovero in ospedale psichiatrico che la malattia stessa e che la restituzione dei malati alla vita normale avrebbe costituito, con l'aiuto dei farmaci, per tenere a bada i sintomi, la migliore terapia.

Evidentemente, tra le due è difficile non propendere per la seconda, anche se tutti gli altri paesi non ci hanno seguito con la chiusura dei manicomi o, comunque, lo stanno facendo con grande gradualità e con molti più mezzi dei nostri.

* Direttore UOC Salute Mentale Distretto 3; Coordinatore Area Centri Salute Mentale; Dipartimento Salute Mentale ASL Roma 1

Recensioni/Reviews

Parlare mille lingue, regia di Argenis Ibáñez, autori: Rebecca De Fiore, Norina Wendy Di Blasio. Produzione: Think2it in collaborazione con il Pensiero Scientifico Editore, 2018, 16'40".

Proiettato la prima volta sull'isola di San Servolo a Venezia in occasione del convegno "Museo, Memorie e Narrazioni per la salute mentale", *Parlare mille lingue* è un viaggio nella psichiatria fatto di testimonianze, vissuti e speranze, disillusioni e diritti. Il documentario è nato da un lato con uno sguardo rivolto al passato, alle radici che hanno permesso alla psichiatria di essere oggi quello che è, ovvero la portata rivoluzionaria del pensiero di Franco Basaglia e la chiusura dei manicomi, dall'altro con una visione più prospettica, proiettata in avanti sul futuro della disciplina, con l'idea di capire se stesse attraversando un momento di stallo. Da questo



livello a cui si deve sintonizzare con i diversi pazienti”. E soprattutto è uno che impara mille lingue, quelle dei diversi pazienti.

Nel marzo del 2019 *Parlare mille lingue* è sbarcato anche a Sidney, in Australia, dove sarà aperto un Museo Laboratorio della Mente sul modello di quello già esistente a Roma nel Parco del Santa Maria della Pietà. Il documentario, inoltre, è stato selezionato tra i finalisti di *Spiraglio Filmfestival* per la salute mentale e nel primo weekend di aprile è stato proiettato al Museo Maxxi a Roma.

Link al documentario: <https://vimeo.com/317213350>

Rebecca De Fiore

Paolo Coccia, *150 anni di storia dell'evoluzione in Italia (1859-2009). Percorsi e itinerari bibliografici*. Volume I, *La dimensione storica 1859-1959*, Partner-Graf, Prato 2018, 232 pp.; Volume II, *Gli ultimi cinquant'anni 1960-2009*, Partner-Graf, Prato 2019, 480 pp.; Volume III, *Origini della vita, Evoluzione e Geologia/Paleontologia, Evoluzione e Letteratura/Movimenti artistici/Architettura, Matematica ed evoluzione, Evoluzione ed Economia, Miscellanea Darwiniana. Darwin e Wallace, Libri di autori italiani posseduti da Darwin, Tavola sinottica delle opere di Charles Darwin, Tutte le copertine delle opere di Darwin e Wallace pubblicate in Italia*, Partner-Graf, Prato 2017, 134 pp.

“Di tutti i libri che ho mai letto”, scriveva Ernst Haeckel (1834-1919) a Charles Darwin nel 1864, “nessuno ha prodotto neanche lievemente qualcosa di così potente e duraturo su di me come la vostra teoria dell’Origine delle Specie”, aggiungendo che “tra i giovani naturalisti, il numero dei vostri sinceri ed entusiasti seguaci cresce di giorno in giorno, e credo che tra qualche anno questo numero [in Germania] possa essere maggiore del numero dei vostri più sinceri seguaci nella stessa Inghilterra”. Haeckel sottolineava soprattutto come le lezioni accademiche da lui tenute sulla teoria di Darwin fossero seguite “non solo da studenti di scienza e medicina, ma anche da filosofi e storici, persino da teologi”.

Sei anni dopo, in una lettera a Darwin del 1870, il biologo e naturalista Giovanni Canestrini (1835-1900) dichiarava la presenza, nel nostro paese, del medesimo fermento culturale attestato da Haeckel in Germania, raccontando all’autore dell’*Origine delle Specie* come anche in Italia “la sua

Gerd B. Müller (ed.), *Vivarium. Experimental, Quantitative and Theoretical Biology at Vienna's Biologische Versuchsanstalt*, The Vienna Series in Theoretical Biology, The MIT Press, Cambridge (MA) 2017, 284 pp.

From 1902 to 1945, the Vienna Prater, a renowned amusement park in the middle of the city of Vienna, was home to the Biologische Versuchsanstalt (BVA) (Institute for Experimental Biology), founded by three wealthy scientists and former students of the University of Vienna: the zoologist Hans Przibram and the botanists Wilhelm Figdor and Leopold von Portheim. *Vivarium* is one of the first attempts¹ to introduce this scientific, institutional and socio-political reality to the historical community, taking place against the backdrop of the first half of 20th century Austria.

The publication of the volume is particularly timely in the history of science community since it resonates with an increasing emphasis on local contexts as spaces of production and transformation of scientific knowledge and practices. Throughout the volume, the BVA takes shape as an historical reality that is strongly rooted in the Austrian context while simultaneously permeated by the transnational flow of science. The main nodes in the BVA network are Germany and the United States.

Consistent with the idea of tackling the historical object in its multifaceted complexity, the book behaves like a prism, decomposing the BVA through the different tools of social, political and cultural history on the one hand and history of science on the other. In other words, despite its publication in The Vienna Series of Theoretical Biology, an editorial series devoted to historical, epistemological and scientific research in theoretical biology, *Vivarium* offers a perspective broader than one focused solely on the BVA scientific research and epistemological thinking that fit the definition of theoretical biology. The book successfully describes the BVA as an all-round institute of biological research.

The volume is divided into five main sections. In the *Introduction*, the editor Gerd Müller points out the three main features that distinguished the BVA as an institute of biological research: namely, its focus on Experimental, Quantitative and Theoretical biology.

While, at the turn of the 20th century, experimental biology was already a standard practice in the nearby German Empire, biological re-

¹ J. Feichtinger, K. Taschwer, S. Sienell, H. Uhl (eds.), *Experimental Biology in the Vienna Prater. On the history of the Institute for Experimental Biology 1920 to 1945*, Verlag: VÖAW, Wien 2016.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2019